

Ciclismo

Il corridore trentino con un gran finale ha smorzato le velleità dei suoi avversari

# Moser impone la sua legge anche nel Giro del Lazio

ROMA — All'Arco di Costantino, Francesco Moser s'è presentato di nuovo puntuale all'appuntamento con la vittoria. Così come altre due volte in precedenza (nel '77 e nel '78) anche quest'anno ha fatto suo il Giro del Lazio con una volata perentoria, tutta potenza e carica d'astuzia. Dello scatenato Moser ne ha fatto le spese Mantovani, un fior di velocista che ha dovuto soccombere anche per un errore tattico negli ultimi 300 metri, forse più ancora che per le licenze che Masciarelli si sarebbe preso ai limiti del regolamento. Mantovani dice di essere stato platealmente danneggiato dal compagno di Moser, ma l'abruzzese gli risponde per le rime mettendo in evidenza l'ingenuità dell'avversario.

«Sono partito lungo per ingannare Mantovani buttandomi a sinistra mentre contempo-

ramentamente Moser partiva verso la parte opposta. Mantovani c'è caduto, è venuto sulla mia ruota. Quando ho mollato e Mantovani s'è trovato al vento ad oltre 200 metri dall'arrivo la volata è diventata una prova di forza tra Moser e Mantovani. Esattamente quello che mi era stato chiesto. Cosa devo rimproverarmi? Di aver fatto bene il mio lavoro?». Questa la versione di Masciarelli, alla quale Moser aggiunge malizioso: «Non è colpa mia se Mantovani sbaglia le sue volate».

Il Moser che vince in maniera perentoria non è tuttavia un Moser eccezionale, come in questa stagione lo è stato in più occasioni. È tuttavia un Moser che basta a sbarazzarsi degli avversari, compreso Lemond, partito fra mille polemiche e costretto al ritiro verso la metà gara per un mal di gola che l'affliggeva anche alla vigilia. Gli sconfitti senza attenuanti sono

**Francesco s'è imposto in volata davanti a Mantovani, che ha accusato Masciarelli, compagno di squadra di «Cecco», di averlo danneggiato nello sprint**



● MOSER taglia il traguardo a braccia alzate

Moreno Argentin e Contini, mentre Claudio Corti, Petito e il neo pro Moroni la loro resa la devono ad una foratura nella fase cruciale della corsa e Baronechelli e Chioccioli alla loro generosa condotta di gara che infine è risultata senza premio ma con tanti applausi.

La giornata era iniziata con le agitazioni per la sorte che sarebbe toccata a Lemond, presente disposto a partire ma impedito dai regolamenti a causa della mancanza dei suoi compagni di squadra. Tra mille diavolerie l'organizzatore è infine riuscito a pigiare tutti nonostante una severa censura dei direttori sportivi per i quali risuonava il buffo Cribiori: «È una grande buffonata all'italiana». Al via c'era comunque anche Lemond. Senza episodi di rilievo si percorrevano i primi 50 chilometri e quindi un gruppo di una ventiquattina di unità nel quale s'erano intrufolati

anche Moser, Beccia e Moroni s'avvantaggiò fino a guadagnare 40" per essere riassorbito verso il settantesimo chilometro. Al rifornimento il ritiro di Lemond e quindi una sparantina di Petito al quale facevano compagnia Piersanti, Veggerby e Amadori produceva pochi frutti come altrettanto stentato risultava l'assalto di Angelucci, Conti, Montella, Veggerby e Piersanti (ancora loro), Piovani e lo svizzero Glaus. Ai piedi della salita di Rocca Priora (a settantacinque chilometri dall'arrivo) Chioccioli sospingeva il gruppo alla riscossa e sulle prime rampe tornava il gruppo compatto per sgretolarsi subito dopo in seguito all'attacco di Demierre. Dalla bagarre usciva perentorio Baronechelli che con progressione splendida metteva tra sé e gli inseguitori un buon margine. La successiva salita dei Cappuccini

condannava il coraggioso Baronechelli che notevolmente avvicinato veniva preso nei pressi del Raccordo Anulare. Partiva allora Chioccioli e anche la sua azione era senza fortuna. Alla porta di San Sebastiano, quando la corsa s'immetteva sul circuito finale per i quattro giri intorno alla «storia di Roma Imperiale», era Bombini a prendere coraggio. Ma anche per lui l'impresa era senza successo. Dalla scomposizione e ricomposizione del gruppetto di testa durante i quattro giri usciva infine un quintetto capitanato da Moser e composto anche da Mantovani, Amadori, lo svizzero Wyder e Masciarelli che concludevano nell'ordine la schiacciata volata. Poi tutti alla Festa dell'Unità dove nel Velodromo ci sono state premiazioni e discussioni sull'avvenire dell'impianto olimpico romano.

Eugenio Bomboni

Federnuoto

**Consiglio «top secret» ma Perrucci non molla**

Sul «gettone»

**«Braccio di ferro» tra Vinci e gli arbitri**

Nuoto

ROMA — È stato il giorno più lungo della Federnuoto. Riuniti come in un conclave, Gian Angelo Perrucci e consiglieri hanno passato l'intera giornata di ieri nella palazzina del CONI a discutere del momento difficile. Molti gli argomenti scottanti insieme ad altri di «routine»: la disfatta delle «punte» azzurre a Los Angeles, la faccenda della trasferta, la denuncia di un ex consigliere, infine il prossimo congresso. In sintesi, la riconferma o meno di Perrucci alla presidenza. Le «grandi manovre» sono in atto da tempo, la poltrona fa gola a parecchi personaggi compreso Carlo De Gaudio, consigliere della Federnuoto e presidente della Canottieri Napoli che ha dato ad intendere, pur con cautela e diplomazia, che la cosa non gli dispiacerebbe. Ma sui lavori del Consiglio della Federnuoto è sceso un ridicolo «top secret». «Domani faremo un comunicato, hanno risposto alla FIN. Una decisione assurda e castorina, se ci si passa il termine, che alimenta voci e dubbi in un momento in cui ci sarebbe bisogno di chiarezza e di informazione per evitare facili scandalismi. Unica notizia comunque trapelata: Perrucci non ha nessuna intenzione di dimettersi.

Basket

ROMA — «Braccio di ferro» tra Federbasket e arbitri sulla questione degli aumenti. Insoddisfatti dei ritocchi ai rimborsi-spese, gli arbitri hanno chiesto un aumento del gettone di presenza (attualmente 75 mila lire per la domenica, 100 mila lire se arbitrano nella settimana); «Vogliamo 150 mila lire lorde». A Vinci per poco non gli veniva un colpo. Ora che ha in mano il Comitato arbitri, il presidente vuole usare la frusta. Tra l'altro, in questi giorni di raduno è andato dicendo — a chi gli faceva rilevare con preoccupazione il calo delle «vocazioni» — che di arbitri ce ne sono a sufficienza. Ma a sentire i responsabili arbitrali di regioni-guida come la Lombardia e l'Emilia, le cose non stanno affatto così. Si fa fatica a trovare coppie di «fischietti» per i campionati minori. Un accordo non è stato trovato. Vinci porterà comunque il problema in Consiglio federale proponendo di ancorare i compensi agli indici Istat. Ieri — ultima giornata del raduno arbitrale precampionato —, sono intervenuti, tra gli altri, Sandro Gamba (piuttosto critico sulla linea dei 6,25 per il tiro da tre punti: avrebbe preferito i 7 metri) e Enrico Gilardi. Tra nuove regole, vecchi problemi e compensi insoddisfacenti gli arbitri di basket non fanno davvero salti di gioia.

Brevi

**Cancellotti finalista a Palermo**

Il campione d'Italia Cancellotti affronterà oggi Mecir nella finale del torneo internazionale di Palermo. Ieri Cancellotti ha battuto, al termine di una partita entusiasmante, il cecoslovacco Smid, con il punteggio di 4-6, 7-6, 6-4.

**Luca Scribani in testa agli «assoluti» di skeet**

Luca Scribani Rossi, medaglia di bronzo alle recenti Olimpiadi di Los Angeles, guida la classifica provvisoria dopo la seconda giornata nei campionati italiani di tiro a volo, specialità skeet. L'azzurro ha totalizzato 149 piazzati su 150. Dietro di lui con 146 quattro tiratori: Brunetti, Benelli, Venturi e Morbelli.

**Campionato italiano di mezza maratona**

Si corre oggi a Brescia la gara nazionale di mezza maratona (km 21,097) ultimo atto del campionato italiano di società di corsa su strada. Al via 240 unità, tra i quali Gianni De Madonna, Magnani, Pizzolotto, Pabianchi, Rastello, Messina.

**Campionati europei di sci nautico**

Nella giornata di ieri, in un clima autunnale, si sono svolte all'idroscalo di Milano le semifinali di salto femminile. La ha vinta ex aequo Karen Morse con m. 36,70, davanti all'italiana Sonia Truzzi con m. 35,80.

**Primato italiano di Damilano**

Maurizio Damilano ha migliorato con km 14,932 il primato italiano di marcia sull'ora. Il primato precedente apparteneva allo stesso Damilano con 14,709. Il limite mondiale è del sovietico Kuslitska, con 15,129.

**Ancora gravi le condizioni del centauro Vannini**

Il giovane pilota Giampaolo Vannini, caduto durante le prove di venerdì e investito da Davide Tardozzi che sopraggiungeva da dietro, versa in gravissime condizioni. I medici mantengono il massimo riserbo. A Vannini, colpito al capo, è stata diagnosticata un'emorragia mesencefalica.

Lo sport in tv

RAI UNO

Ore 15: Cronaca diretta da Milano degli europei di sci nautico; ore 15.30: Cronaca diretta da Ponte Aia dei campionati italiani di equitazione; ore 16: Cronaca diretta da Palermo del torneo internazionale di tennis; ore 16.45: Notizie sportive; ore 17.45: Notizie sportive; ore 17.50: Sintesi di un tempo di una partita di serie B; ore 18.20: 90' minuto; ore 21.40: La domenica sportiva.

RAI DUE

Ore 16.50: Notizie sportive; ore 17.50: Notizie sportive; ore 18.40: Gol flash; ore 18.50: Cronaca registrata di una partita di serie A; ore 20: Domenica sprint.

RAI TRE

Ore 15.15: Cronaca diretta da Como del Trofeo Industria di atletica; ore 16.15: Cronaca diretta dal Mugello del campionato mondiale di motociclismo; ore 19.20: TG 3 sport regione; ore 20.30: Domenica gol; ore 22.30: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

## NUOVO TURBOSTAR 190-42 FIAT E OM.

L'Europa dell'autotrasporto entra in una nuova dimensione: quella del Turbostar.

Il massimo del confort e della resa economica. Una tecnologia da anni '90, una serie di caratteristiche e di prestazioni sorprendenti fanno del Turbostar l'investimento più sicuro per gente il cui giro d'affari spesso coincide col giro d'Europa.

La cabina è larga 2500 mm. L'abitacolo, alto 1700 mm, è spazioso e funzionale come una cabina di pilotaggio, con un cruscotto avvolgente e una vera concezione ergonomica dello spazio.

E c'è tutto ciò che si può desiderare: aria condizionata, vetri azzurrati, alzacristalli elettrici, volante regolabile, moquette, tendine, due comodi letti, ripostigli, piani d'appoggio, specchietti retrovisori riscaldabili ed elettricamente orientabili.

Lo styling è aerodinamico, per sfidare meglio la resistenza dell'aria e tenere anche così i consumi sotto controllo.

Due diverse motorizzazioni, da 420 e 330 CV. Nel modello 190-42, la potenza massima di 420 CV è raggiunta a soli 1800 giri, con una coppia massima di ben 193 kgm a 1100 giri. Novità che comportano un deciso contenimento dei consumi pur mettendovi a disposizione l'efficienza, la potenza, la capacità di spunto, l'alta velocità commerciale, la grinta che ci vuole.

E ancora: impianto frenante pneumatico a doppio circuito indipendente, con recupero automatico del gioco.

Cambio a 16 marce sincronizzate o a 13 a innesto rapido, per ottimizzare costi e prestazioni anche quando la pendenza e la qualità del fondo stradale sono contro di voi.

Turbostar: la risposta ideale a tutte le attese di chi sui camion vive e lavora. E la sicurezza di un servizio di assistenza che, oltre a essere il più diffuso in Italia, è presente in tutta Europa.

Contattate subito i Concessionari Fiat e OM. Andate a provare il Turbostar, nelle due realizzazioni che vanno ad arricchire la gamma Fiat e OM 180-190.

Una gamma il cui successo di mercato non ha rivali e che continuerà a rappresentare la "classe dei primi".



## IL TIR CAMBIA DENTRO E FUORI.



**IVECO**  
FIAT OM